

DISCORSO

Di Dr. Patrick Raaflaub, vicepresidente designato dell'ASA e Group Chief Risk Officer di Swiss Re
Evento **«Giornata degli assicuratori» 2023**
Data 30 giugno 2023
Luogo Basilea

Il contributo degli assicuratori alla stabilità finanziaria

Fa stato la versione orale.

Gentili signore, egregi signori,

in qualità di futuro vicepresidente dell'ASA, ho l'onore di condividere con voi alcune riflessioni sul contributo degli assicuratori alla stabilità finanziaria. Nelle attuali discussioni sulla stabilità finanziaria, gli assicuratori tendono a essere dimenticati o «sottintesi», mentre tutta l'attenzione viene rivolta alle banche. Per questo motivo credo valga la pena esaminare le differenze tra banche e assicurazioni. Per farlo, dobbiamo parlare anche di uscita dal mercato, di risanamento o liquidazione (in inglese *resolution*) perché in un'economia di mercato funzionante un'azienda fallita deve poter uscire dal mercato senza grossi danni collaterali. E qui posso già anticiparvi che esistono delle differenze sostanziali tra banche e assicurazioni. Anche nel profilo di rischio si osserva una netta differenza. Prima, però, alcune riflessioni sull'importanza economica delle assicurazioni.

La parola «assicurazione» contiene la radice «sicura». Il nostro settore offre sicurezza e stabilità. Sotto molti aspetti, si tratta dell'opposto del mondo di oggi, come ha spiegato con competenza ed eloquenza il relatore precedente. Oggigiorno, viviamo nell'incertezza e nell'instabilità.

Beninteso, il settore assicurativo è in grado di offrire una rete di sicurezza esclusivamente finanziaria, che tuttavia non è cosa da poco. Chi deve separarsi per sempre dai propri cari, chi perde la mobilità a causa di un infortunio, chi perde tutto in un incendio, si rallegra quantomeno di disporre del denaro in modo rapido e affidabile. Quando l'aspetto finanziario di una catastrofe è coperto, si possono investire più energie e tempo nel lutto, nella riabilitazione, nella rapida ricostruzione di una casa. Gli inglesi la chiamano «peace of mind»: chiunque si sia trovato in una situazione simile sa quanto sia importante questa «tranquillità».

Gli assicuratori svolgono quindi un ruolo non solo finanziario, ma anche psicologico, che per l'economia e la società è importante almeno quanto quello monetario.

Le ricerche dimostrano che la presenza di un'assicurazione favorisce la propensione a investire e quindi stimola la crescita economica. Chi investe si assume un rischio e tutti ne beneficiano.

Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre, il settore dell'edilizia americano era in crisi. Sotto lo shock del crollo delle Torri Gemelle, nessuno voleva assumersi il rischio di grandi opere di costruzione. Alla fine, dovette intervenire il governo americano dell'epoca. Insieme al settore assicurativo privato, istituì un meccanismo assicurativo che offriva protezione contro gli attacchi terroristici come quello dell'11 settembre. Non appena l'assicurazione contro i rischi di terrorismo TRIA venne introdotta, il settore dell'edilizia americano si lasciò l'incertezza alle spalle.

I rischi che potrebbero essere assicurati, ma di fatto non lo sono, portano a delle lacune nella copertura, fomentano i dubbi e alimentano l'incertezza. Turbano la cosiddetta «peace of mind» e rappresentano quindi una perdita di benessere.

Conosciamo tutti le cifre relative alle lacune nella copertura. Nell'ambito delle catastrofi naturali, nel 2021 ammontavano a 251 miliardi di dollari americani in tutto il mondo, mentre nell'ambito della tutela della salute, si attestavano a 737 miliardi di dollari. Anche in Svizzera si registrano importanti lacune nella copertura: proprio qui nell'area di Basilea posso menzionare il rischio sismico. Lo storico terremoto del 1356 distrusse gran parte della città di allora. Un evento di portata simile oggi causerebbe danni stimati 120 miliardi di franchi svizzeri e danneggerebbe circa 275'000 edifici. Due milioni di persone sarebbero direttamente colpite.

Vorrei ora fare alcune osservazioni sulle differenze tra i profili di rischio di banche e assicurazioni, concentrandomi sulla dimensione tempo.

Nel caso delle banche, si tratta di una trasformazione delle scadenze: le banche ricevono depositi dai risparmiatori per poi prestarli sotto forma di crediti a interesse. Poiché i risparmiatori possono ritirare i loro depositi in qualsiasi momento, ma i crediti sono vincolati a scadenze fisse, esiste il rischio latente di una «corsa agli sportelli», ossia che la banca resti letteralmente senza soldi a causa del prelievo di massa dei risparmi.

Per questo motivo, è necessaria in primis una buona gestione del rischio da parte delle banche stesse perché, come hanno dimostrato i recenti esempi in Svizzera e negli Stati Uniti, non tutto funziona sempre al meglio. Inoltre, una buona regolamentazione e una sorveglianza costante contribuiscono a rafforzare la fiducia e a ridurre il più possibile il rischio di «corsa agli sportelli». Ciononostante, tale rischio non può essere eliminato del

tutto. Insieme all'aiuto sotto forma di liquidità da parte delle banche centrali, il settore pubblico quale ultima istanza è sempre a rischio. Le autorità devono quindi essere preparate al meglio per intervenire rapidamente, e se necessario anche molto rapidamente, durante il proverbiale fine settimana, al fine di ripristinare la fiducia attraverso misure di risanamento.

La situazione è fondamentalmente diversa nel caso delle assicurazioni. Non si parla di interventi delle autorità nel fine settimana, perché il modello operativo e il profilo di rischio sono diversi.

In Svizzera, gli assicuratori sono molto ben capitalizzati: la quota di solvibilità media è attualmente del 238 per cento. Grazie a questa buona capitalizzazione, gli assicuratori svizzeri rappresentano un importante pilastro per la stabilità finanziaria del Paese.

La differenza essenziale rispetto alle banche è soprattutto che nel settore assicurativo non esiste una «corsa agli sportelli», come quella recentemente vissuta con CS. È sistemicamente impossibile. Questo perché i pagamenti delle assicurazioni sono sempre legati a un caso di sinistro specifico o a un caso di prestazione predefinito. L'assicurato non può influenzare la decisione: il sinistro o c'è o non c'è. In parole semplici, le banche hanno passività liquide e attività illiquide, mentre gli assicuratori, hanno attività liquide e passività illiquide.

Bisogna ammetterlo, in teoria gli assicuratori vita devono affrontare un rischio che sembra almeno in parte simile alla «corsa agli sportelli»: vale a dire quello che molti assicurati annullino contemporaneamente le loro polizze vita e richiedano i loro soldi. Gli assicuratori vita si sono però preparati a questa eventualità introducendo importanti limitazioni sui valori di riscatto e sui termini di disdetta. Questo comunque non esclude completamente le disdette di massa presso un assicuratore vita. In pratica, però, casi del genere non si verificano quasi mai.

Ma non è tutto: la «corsa agli sportelli» avviene spesso anche perché tra le banche si produce un «effetto contagio». Se una banca fallisce, l'incertezza di tutti i risparmiatori aumenta e anche altre banche, i cui bilanci sono invece solidi, possono trovarsi in difficoltà.

Non è il caso delle assicurazioni. Il collasso di una compagnia assicurativa non si ripercuote sulle altre compagnie dello stesso settore. Gli assicurati della compagnia colpita possono passare a un concorrente senza subire perdite finanziarie.

Questo però non significa che gli assicuratori non possano fallire: possono benissimo farlo e a volte capita. Possono fallire disastrosamente a causa delle loro politiche di investimento. Possono aver assicurato «cattivi» rischi o aver calcolato male l'andamento dei sinistri oppure aver accumulato riserve insufficienti.

Gli assicuratori falliscono per le stesse ragioni per cui falliscono le altre aziende: a causa di una cattiva gestione. Dunque, devono uscire dal mercato in modo ordinato.

Se un assicuratore si trova in una situazione precaria, a differenza di quanto accade a una banca in crisi, i tempi a disposizione per il risanamento e l'elaborazione di soluzioni sono molto più lunghi. In questo caso, un intervento nel fine settimana non serve.

Concludo il mio discorso, dicendo che

le banche e le assicurazioni svolgono ruoli diversi nell'economia, anche se vengono entrambe associate al settore dei servizi finanziari. Entrambe lavorano infatti con capitali e soddisfano importanti esigenze finanziarie della popolazione, ma lo fanno in modo diverso, rispettando la loro attività principale. Per questo motivo, le banche e le assicurazioni sono esposte a rischi diversi e di conseguenza sono regolamentate in modo diverso.

Le banche controllano in larga misura il ciclo economico attraverso la concessione di crediti: se questo ciclo si interrompe, ad esempio a causa del fallimento di una banca, il benessere viene messo in pericolo, soprattutto se si verifica un contagio. La crisi di una banca diventa una crisi bancaria e infine una crisi finanziaria.

Gli assicuratori, invece, rafforzano la resilienza agli shock e alle catastrofi che si verificano a livello familiare, aziendale o sociale. Ogni catastrofe, quando accade, provoca innanzitutto una perdita di benessere. Con la liquidazione dei sinistri, gli assicuratori permettono di compensare (almeno in parte) questa perdita di benessere e quindi di ripristinare la situazione precedente alla catastrofe.

Questo genera continuità e la continuità genera sicurezza, sia finanziaria sia psicologica. In sostanza, questo è il nostro contributo, il contributo degli assicuratori alla stabilità: non solo a quella finanziaria, ma alla stabilità in generale in un mondo ormai turbolento e incerto.

Vi ringrazio.